



DES PLUMES ET DES AILES

AASAA – Estate 2011

13° INCONTRO EUROPEO DEL LIBRO AL MONCENISIO



Gli Autori Associati della Savoia e dell'Arco Alpino hanno organizzato il 13° Incontro Europeo del Libro al Moncenisio. Sempre fedele ai suoi obiettivi transalpini, l'Associazione ha portato il suo sguardo quest'anno verso l'Italia che ha un appuntamento con la sua storia. L'anno scorso, avevamo evocato l'Unione della Savoia alla Francia. Fu nel 1860 la fine degli Stati Sardi che si estendevano al di là e al di qua delle Alpi, queste Alpi che non erano una barriera e che, sfortunatamente, per errore umano, ha visto le sue vette trasformate in frontiere con tutte le conseguenze disastrose che questo ha provocato. Gli accordi di Schengen hanno messo un termine a queste anomalie che rendevano la vita difficile agli abitanti abbarbicati da una parte e dall'altra delle frontiere.

L'impegno dell'Associazione è da sempre di creare una cultura e una letteratura senza frontiere.

Il 13° Incontro è iniziato con una serata inaugurale a Novalesa, nella Val Cenischia, ai piedi del Moncenisio. Francis Buffille e Pierre Allio avevano iniziato la serata con una visita dell'Abbazia. Don Daniele Mazzucco fu incaricato per questa visita. Don Daniele è il primo monaco che è tornato a Novalesa nel 1973 dopo l'acquisto del complesso dalla Provincia di Torino.

Abbazia di Novalesa

L'abbazia di Novalesa è fondata nel 726 dal patrizio Abbone di Susa. Il primo abate del monastero, un certo Godone, fu nominato dallo stesso fondatore.

L'abbazia ottenne dai sovrani franchi Pipino il Breve e Carlo Magno numerosi privilegi, tra cui quello della libera elezione dell'abate e del pieno possesso dei beni di fronte ad ogni autorità laica ed ecclesiastica. Il monastero estendeva i suoi domini anche nel basso Piemonte fino all'entroterra ligure di ponente e fu in rapporto con l'abbazia di San Colombano di Bobbio.

Nel 817 il monastero fu governato da Benedetto d'Aniane che vi applicò la riforma voluta da Ludovico il Pio, adottando la regola benedettina. La massima fioritura fu raggiunta con l'abate Eldrado che resse l'abbazia tra l'820 e l'845.

Fu distrutta dai saraceni nel 906, e i monaci si rifugiarono a Torino. Passando nella Lomellina vi costruirono il monastero di Breme. Tra i monaci sfuggiti alla distruzione dell'abbazia, i santi Giusto e Flaviano furono poi uccisi dai saraceni ad Oulx. L'abbazia venne nuovamente ricostruita nell'XI secolo e costituì con i villaggi della Valcenischia (Ferrera, Venaus e Novalesa) una circoscrizione ecclesiastica autonoma durata per diversi secoli.

Nel 1646 ai benedettini si sostituirono i Cistercensi, che vi rimasero fino al 1798, quando furono espulsi dal Governo provvisorio piemontese.



Nel 1802 Napoleone affidò all'abate Antonio Gabet e ad altri monaci trappisti di Tamié (Savoia) la gestione dell'ospizio sul valico del Moncenisio, per assistere le truppe francesi in transito. Dopo la caduta di Napoleone, i monaci si spostarono a Novalesa, rifondandone l'abbazia e nel 1821 si riunirono alla congregazione cassinese d'Italia.

In seguito alla legge di soppressione del 29 maggio 1855 da parte del governo piemontese, i monaci furono nuovamente costretti ad abbandonare l'abbazia. Gli edifici, messi all'asta, vennero trasformati in albergo per cure

termali, la biblioteca concessa al seminario, i manoscritti trasferiti nell'archivio di stato di Torino.

Nel 1972 il complesso monastico fu acquistato dalla provincia di Torino, che lo affidò ai monaci Benedettini provenienti da Venezia.

Dopo, gli scrittori presenti sono andati in paese per una visita del museo condotta da Rita Picone. Nata a Novalesa, Rita conosce molto bene il suo paese e si impegna in molte attività caritatevoli innanzitutto nella gestione del museo.

Il Museo etnografico di Novalesa

Il Museo di Vita Montana è costituito da cinque stanze, nelle quali sono stati ricostruiti i vari ambienti della casa. Ogni oggetto esposto ha un cartellino con la sua denominazione dialettale (*patois* francoprovenzale di Novalesa) e la traduzione italiana.

Al piano terreno vi è una sala dove sono raccolti gli attrezzi agricoli, utilizzati per la fienagione (falci, falcetti, rastrelli), per il trasporto del fieno e della legna (gerle, slitte), per la vendemmia e la produzione del vino, per il taglio e la lavorazione della legna, la coltivazione dei cereali e la produzione di farina e pane, la lavorazione della terra (zappe, aratri), l'allevamento degli animali, e inoltre gli utensili di alcuni artigiani del luogo (fabbro, calzolaio, ecc.)

Al primo piano vi sono tre stanze che rappresentano i vari ambienti della casa: la cucina, la camera da letto e un locale da lavoro o ripostiglio.

La cucina è la stanza più grande della casa, perché in essa si svolgeva la maggior parte della vita della famiglia. Al centro vi è un tavolo sul quale vi sono piatti, bicchieri, scodelle e posate utilizzate per i pasti; ad una parete vi sono una grossa piattaiola, nella quale sono esposti i piatti del "servizio bello", da utilizzarsi durante le feste, e le stoviglie di uso comune, alcune pentole e casseruole smaltate di blu; una madia, utilizzata per conservare la farina e per preparare la pasta per il pane da far cuocere al forno comunale, in base a turni prefissati; sulla trave e sulla pietra del camino si trovano dei tostacaffè (in realtà si utilizzavano l'orzo e altri cereali, molto più economici), macinini, mortai per sminuzzare il sale grosso, ferri da stiro, vari utensili da cucina, molle, attizzatoio; appesi ai muri vi sono pentolini di piccole dimensioni, coperchi ecc.; in una bacheca vi sono vecchie lampade, a petrolio o a carburo, e candele, utilizzate per l'illuminazione della casa; vicino ad una finestra vi sono dei secchi che venivano utilizzati per l'approvvigionamento dell'acqua potabile per uso alimentare e casalingo, al pozzo o alla fontana pubblica; alcune sedie, panche, piccoli mobili, un seggiolone e un "girello" per bambini completano l'arredamento.

Nella camera da letto - che è abbastanza piccola - vi è un letto di una piazza e mezza, contro il muro, con un materasso imbottito con foglie (di solito di faggio per l'inverno e di granoturco per l'estate), lenzuola di canapa tessute a mano, uno scaldaletto, una culla grande e una piccola, per bambini di età differenti, il catino con la brocca dell'acqua per lavarsi e il vaso da notte (un tempo non c'era il bagno!), un armadio per la biancheria e per gli abiti, lo specchio, le fotografie di famiglia, lo scaldaletto. Appesi alle pareti e agli armadi vi sono il costume maschile e femminile per la festa, e alcuni abiti da lavoro; in una bacheca vi sono delle cuffie in cotone (bianca per la festa, colorata per i giorni feriali), pizzi e gioielli.

Nella stanzetta a fianco, con un camino, si trovano gli oggetti per la lavorazione del latte (paioli, forme per formaggi, zangole, stampi per burro) e della lana e canapa (fusi, filatoi, arcolai, scardassi), secchi e tinozze per il bucato.

Sempre al primo piano, nell'altra ala dell'edificio, oltre il cortile interno, vi è una grande stanza in cui è ricostruito un angolo di scuola, con dei banchi con libri, quaderni, calamai, una lavagna, una stufa e alcuni giocattoli di un tempo.

Da qualche mese è stata aggiunta una cospicua collezione di bambole, dagli anni '50.

Dopo cena, è stato proiettato un film alla sala parrocchiale

Piccolo Mondo Antico

Proposto dalla Città del Cinema di Torino.

Il cinema in Italia è innanzitutto Roma e i famosi studi di Cinecittà, ma anche e sempre più Torino e il Piemonte che realizzano oggi più di 30% della produzione nazionale di film e di emissioni televisive.

Perciò il Museo Nazionale del Cinema di Torino ha un ruolo importante nella diffusione della conoscenza del cinema italiano. È aperto al pubblico dal 2000 nell'ambito del monumento simbolo della città di Torino: la Mole Antonelliana. La ricchezza delle sue collezioni e la sua grandezza fanno di questo museo, unico in Italia, uno dei più importanti al mondo: le collezioni riguardano l'archeologia del cinema, la storia della fotografia, le locandine di film, il materiale di scena...

L'Associazione che lo gestisce è presieduta dalla Signora Paola Mottura. Abbiamo avuto il piacere di lavorare assieme soprattutto nel 2009 quando abbiamo creato l'evento a Marsiglia: "2009, anno del Piemonte in Provenza".

L'Arte e la Cultura nell'Unificazione dell'Italia

Nel 2011, l'Italia festeggia il 150° anniversario della sua unificazione, dal 1861 con la nascita del Regno d'Italia al 1870 con un processo sociopolitico, il "Risorgimento" nel quale l'Arte e la Cultura hanno avuto un ruolo importante.

Pochi numerosi sono i paesi che possono prevalerci di un raggio culturale ininterrotto, a diversi gradi, da più di due mille anni. Questa penisola mediterranea che chiamiamo "Italia" attinge le sue radici dalla Repubblica Romana, 150 anni prima di Cristo. È all'apice nel Rinascimento, per raggiungere, nella metà del XIX° secolo, la sua forma attuale.

Il "Risorgimento" è una parola che significa "Risanamento", "Rinascimento" e "risurrezione".

Il più celebre umanista del Rinascimento è Dante, autore della Divina Commedia, la cui bellezza come la purezza della lingua (Il Toscano) servirà di idioma a quello che diventerà, alcuni secoli più tardi, l'Italiano.

Dante Alighieri, il più grande poeta del suo tempo, fu anche un grande visionario quando fu il primo ad esprimere il desiderio di vedere un giorno l'Italia unificata "dalle Alpi fino al Mediterraneo".

Non è per caso che Giuseppe Mazzini, fondatore nel 1833 del movimento patriottico "Giovane Italia" e attore, con Garibaldi e Cavour, del "Risorgimento", si ispira al Canto XXXI del Purgatorio della Divina Commedia per scegliere i colori della futura bandiera italiana. Vede i tre colori negli occhi di Beatrice:

- *La Virtù nel bianco.*
- *Il Fervore nel verde smeraldo dei suoi occhi.*
- *Le "Fiamme calde" nel suo sguardo che si mescolano col rosso.*

Vittorio Emanuele fu coronato a Torino, il 27 aprile 1861, dopo che Garibaldi abbia annesso il Regno di Napoli e quello delle Due Sicilie. Re d'Italia... Nazione infine unificata.

Quando i Milanesi applaudivano il "Va pensiero", coro estratto dal Nabucco di Verdi, composto nel 1842, alla Scala di Milano, e che gridavano "Viva V.E.R.D.I", facevano marameo all'occupante austriaco, soprattutto quando vediamo che la parola V.E.R.D.I non è altro che l'abbreviazione di "Vittorio Emanuele Re D'Italia".

È in questo contesto di nazionalismo e di patriottismo che stanno per nascere che Antonio Fogazzaro (1842–1911) scrisse nel 1895 il suo romanzo "Piccolo Mondo Antico" a partire dal quale fu realizzato da Mario Soldati un film italiano nel 1941.

In Lombardia, in Valsolda, una località in provincia di Como, posta sulle sponde del lago di Lugano, durante la dominazione austriaca, alla fine del XIX° secolo, il giovane Franco Maironi, nipote di una Marchesa tirannica, sposò, contro la volontà di sua nonna, Luisa, la figlia di un modesto funzionario. La vecchia Marchesa perseguita allora la coppia, disereda Franco, malgrado l'esistenza di un testamento, del quale un amico, il professore Gilardoni, ha conservato per fortuna una copia. Grazie all'appoggio di uno zio venerabile, la coppia troverà un alloggio e darà la luce ad una figlia, Ombretta. Ma Franco è compromesso in un movimento rivoluzionario anti austriaco e deve fuggire... Durante la sua assenza, Luisa Maironi, volendo spiegarsi con la Marchesa, affida sua figlia allo Zio Piero, convinta di lasciarla al sicuro. Ma la fanciulla annega nel lago di Lugano durante un bagno. Molto afflitta e sentendosi colpevole, Luisa vuole separarsi da Franco...

Il salone del Libro in immagini

Si è svolto il sabato 23 e la domenica 24 luglio alla Casa Italo-Francese, al Plan des Fontainettes, presso il lago del Moncenisio. Durante il salone è stato fatto un laboratorio di scrittura in francese e in italiano, sotto la presidenza di Pierre Allio e di Renée Constantin, Presidente della Dante Alighieri di Chambéry..

Diversi autori hanno presentato i loro libri e sono intervenuti per delle piccole relazioni:

- « Le Mont-Cenis et ses énigmes » con Pierangelo CHIOLERO
- « Le Mont-Cenis en guerre, de 1940 à 1945 » con Yves BOURRON
- « Cuore di Cometa » ultimo libro di Lodovico MARCHISIO
 - Presentato da MariaTeresa VIVINO
- « Le Saisonnier, paysages fugaces de Haute-Maurienne » con Annie CHAZAL
- Tavola rotonda sull'immigrazione italiana in Savoia con Patrick LIAUDET
- « Le Rune del Tempo » con Jamila BERTERO
- « La danza delle Marionette » con Luca BUGGIO



François-Emmanuel Fodéré



La domenica, lo storico Michel Jaillard ha fatto una conferenza sulla vita e l'opera di François-Emmanuel Fodéré, medico e botanista francese, nato il 15 gennaio 1764 a Saint-Jean-de-Maurienne, in Savoia, e deceduto a Strasburgo il 4 febbraio 1835.

Ha studiato Medicina all'Università di Torino.

Grazie ad una borsa di Re Vittorio-Amedeo III, studiò la Medicina Legale per la quale è considerato come il fondatore.

La Reale Casa di Savoia

Dal 16 luglio fino al 30, la Casa Italo-Francese ha accolto la mostra sui 44 ritratti storici dei Sovrani di Casa Savoia da Umberto Biancamano fino a S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio -Emanuele



UNA DINASTIA EUROPEA MILLENARIA

LA REALE CASA DI SAVOIA

44 RITRATTI STORICI

DA UMBERTO I BIANCAMANO
A VITTORIO EMANUELE
PRINCIPE DI NAPOLI

MOSTRA



EXPOSITION

UNE DYNASTIE EUROPÉENNE MILLENAIRE

LA MAISON ROYALE DE SAVOIE

44 PORTRAITS HISTORIQUES

DE HUMBERT Ier AUX-BLANCHES-MAINS
A VICTOR-EMMANUEL
PRINCE DE NAPLES

ECOMUSÉE
de SAVOIE
Association "Le Château de Salin"
73400 GRÉSY-SUR-ISÈRE - SAVOIE
0478 37 41 56

Associazione Internazionale Regina Elena
Associazione Internazionale Regina Elena
www.reginaitalia.it



1003 : UMBERTO I. Biancamano.
Fondatore della Dinastia - 1° Conte di Savoia

Nato nel 990, sposò Anella, figlia del rettore loren dell'Abbazia di Saint-Maurice d'Azonne, santuario dove erano riconosciuti i Re di Borgogna. Uomo di fiducia della Regina Françoisgarde, sposa di Rodolfo III, ottenne la contea d'Aosta e in seguito il nord del Viennois.
Nel 1032, alla morte dell'imperatore, aiutò energicamente Conrad II "il Salico" ad ottenere la successione paterna ed ebbe in dote la Maurienne.
Morì a Hermailon il 19 luglio 1048 e fu sepolto nella cattedrale di Saint-Jean-de-Maurienne.



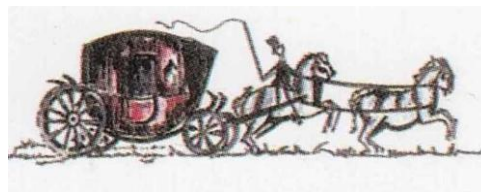
1003 : HUMBERT Ier, aux Blanches Mains,
Fondateur de la Dynastie - 1er Comte de Savoie

Né en 990. Il épousa Anelle, fille du recteur lobe de l'abbaye de Saint-Maurice d'Azonne, sanctuaire des Rois de Bourgogne.
Homme de confiance de la Reine Françoisgarde, épouse de Rodolphe III, il obtint le comté d'Aoste, puis le nord du Viennois. En 1032, à la mort de l'Empereur, il aide énergiquement Conrad II "le Salique" à chasser de la succession et reçoit la Maurienne en récompense de sa loyauté et de ses services.
Il serait décédé à Hermailon le 19 juillet 1048 et inhumé dans la cathédrale de Saint-Jean-de-Maurienne.

ESPOSIZIONE DI 44 RITRATTI DEI SOVRANI DELLA CASA DI SAVOIA
DAL 16 LUGLIO AL 30 LUGLIO 2011 - CASA ITALO-FRANCESE - PALMANOVA (UD) - 1

Una dinastia millenaria europea: La Reale Casa di Savoia è il titolo di una mostra bilingue, creata nel 1986 dall'Associazione Internazionale Regina Elena, restaurata e rivisitata nel 2010 in collaborazione con l'Ecomusée de Grésy-sur-Isère, presieduto da Secondo Chabod. È stata inaugurata nella Casa franco-italiana del Moncenisio il 16 luglio, dopo esser stata allestita negli ultimi mesi a Palmanova (UD) il 17 marzo a Susa (TO), il 7 maggio e Montebello della Battaglia (PV) il 22 maggio. Dal 1° al 28 agosto sarà a Novalesa.

La Notte degli Scrittori



La cena degli scrittori si è svolta al ristorante della Posta a Novalesa dove avevamo accolto con molto onore e molto piacere il Principe Sergio di Jugoslavia il 7 maggio.

Alcuni autori hanno letto testi e poesie durante questa cena. È stato anche proiettato un piccolo film proposto da Mathilde Syre, della Cinémathèque des Pays de Savoie et de l'Ain:

Aldilà delle cime

Associazione legge 1901 creata nel 1999, è molto attiva nei dipartimenti della Savoia, dell'Alta Savoia e dell'Ain, la Cinémathèque des Pays de Savoie ha per missione di assicurare la conservazione e la valorizzazione di archivi e documenti audio visuali del patrimonio. Questo fondo documentario raggruppa un insieme di testimonianze uniche sulla storia socioculturale degli abitanti. Dalla raccolta all'organizzazione di proiezioni, quest'associazione rende molto viva la memoria collettiva regionale dando una seconda vita alle immagini archiviate. Per questo conduce azioni di salvaguardia e di diffusione attraverso numerazione e proiezioni di film di dilettanti o di professionisti della sua collezione.

L'argomento all'inizio, proposto da Bernard Favre, era la storia di migranti in Savoia, cioè immigrazione e emigrazione. Venti minuti sono pochi per parlare di quest'argomento ... Mathilde si è interessata alla storia di un vicino, Gino, immigrato italiano. La sua avventura rivolge delle domande universali : perché scegliere di lasciare il suo paese, come fare per integrarsi, cosa diventa la famiglia ...

L'uso di immagini di archivi è stato particolare per questo film. In effetti gli immigrati non interessano nessuno. Così esistono poche immagini su quest'argomento alla cineteca. Mathilde ha dovuto essenzialmente filmare scene d'attualità.



Una lotteria organizzata durante la cena ha permesso agli scrittori presenti di ricevere prodotti locali offerti dal Ristorante della Posta (Vini e Genepì), dall'Agriturismo Corbusier (Formaggi e salami). Una bottiglia di Grappa locale è stata offerta dal Sindaco, Ezio Rivetti, ed anche prodotti savoirdi (formaggio Beaufort e vini). L'AASAA ha offerto un bel libro sull'Abbazia di Noalesa e l'Ecomuseo di Grésy-sur-Isère un magnifico libro di collezione intitolato "Nizza e la Savoia".

Consegna del Premio del laboratorio di scrittura

Alla fine della serata Renée Constantin e Pierre Allio hanno annunciato i risultati del laboratorio di scrittura:

Hanno vinto Marina MABERTO di Bussoleno e Maria Teresa VIVINO di Bardonecchia.

Francis BUFFILLE, Presidente dell'AASAA, ha consegnato un diploma alle due vincitrici.

Gilbert Pilloud, Vice-sindaco di Lanslebourg, ha offerto un soggiorno di una settimana nella Stazione di sci di Valcenis a Marina Maberto.

Da parte sua, Ezio Rivetti, Sindaco di Noalesa, ha offerto a Maria Teresa Vivino un soggiorno di una settimana all'Albergo della Posta a Noalesa.

Il soggetto del laboratorio di scrittura

La frase di Leonardo SCIASCIA (1921-1989) presa in "Porte aperte" :

"Il nome di uno scrittore, il titolo di un libro, possono a volte, e per alcuni, suonare come quello di una patria."



Il testo di Maria Teresa VIVINO

Un addio tricolore

*La sveglia suona,
il viaggio,
che da tempo attendi,
la valigia dei ricordi
e il tuo paese
scompare
alle tue spalle
e all'istante
tutto ciò che per te
era la vita
si trasforma
in un'altra esistenza
e piangi
pensando alla tua patria,
alla guerra
che ti strapperà
via dal petto
il cuore,
ma che sulla bandiera*

*scriverà un giorno
la storia dei tuoi figli.
Il libro,
unico amico
tra una bomba e un fucile,
l'opera di quella gente
scomparsa
che fa parte di te
e Dante
risuona nelle tue orecchie,
la sua Vita nuova,
come la donna
che hai dovuto
lasciare,
al capezzale di un letto,
che domani piangerà
sulla tua bara
con la bandiera
tricolore.*

Il testo di Marina MABERTO

La patria è un termine aulico, nato con la creazione degli stati nazionali, ma bisognerebbe capire o interpretare cosa significa per noi la parola patria.

Se penso alla mia patria italiana, un autore che mi fa sentire a "casa mia" è Andrea Camilleri venuto alla ribalta solo una ventina di anni fa col suo personaggio più importante il commissario Montalbano. Il suo stile letterario risulta alquanto rivoluzionario in quanto egli utilizza una sorta di "siciliano", dico "sorta" perché non è un vero dialetto siculo, probabilmente se fosse tale non mi piacerebbe, ma gli argomenti che tratta sono universali, riguardano la vita delle persone comuni con le difficoltà quotidiane. Aspetto sempre con ansia l'uscita dell'ultimo romanzo per potermi immergere tra personaggi conosciuti e luoghi che posso solo immaginare perché tanto lontani dalla mia realtà di montagna. Ma mi sento anche in patria quando leggo in francese Régine Deforges con la sua saga la "bicyclette bleue", ho aspettato e letto con passione tutti i suoi libri finché l'eroina è deceduta e purtroppo so che non ci sarà un seguito. Régine mi ha fatta entrare nella storia di Francia dal '45 in poi. Mi sono identificata nella sua eroina Lea Delmas, mi sono sentita "Francese" anche in "Alger, ville blanche" dove i problemi dei "pieds noirs" diventavano i miei. Ho preso coscienza della politica di De Gaulle e il suo essere talvolta più uomo che politico e devo dire ha influenzato l'importanza che davo a questo statista. Ma mi sento in patria anche quando leggo Donna Leon in inglese (perché non tradotta) un'autrice americana i cui libri sono ambientati a Venezia e là di nuovo i personaggi e i luoghi mi fanno sentire a casa mia. Ciò che mi attira di più sono le sue considerazioni sull'Italia, sulle persone, sulle meschinità, sui pregi visti dagli occhi di una straniera. Ma in questo momento la mia ricerca affannosa è rivolta verso un autore, che forse non esiste ancora, che consideri la sua patria l'Europa, perché è così che mi sento io : italiana di nascita, francese di adozione, nonché insegnante di inglese come professione, il tutto con una sola patria : l'Europa.

Ringraziamenti

Francis Buffille, Presidente dell'AASAA

Pierre Allio, Segretario e Tesoriere

Ringraziano tutte le persone che hanno partecipato alla riuscita di queste giornate :

- Il Comune di Novalesa e il suo Sindaco Ezio Rivetti.
- Il Comune di Lanslebourg e il suo Sindaco Jean-Pierre Jorcin.
- L'Ufficio di Turismo di Val Cenis e il suo Direttore Erich Debruères.
- Gli accompagnatrici della Casa Italo-Francese, Milena Falco e Chiara Borgis.
- L'Ecomuseo di Grésy-sur-Isère e il suo Presidente Secondo Chabod.
- L'Associazione Internazionale Regina Elena e Il Suo Illustrissimo Presidente S.A.R. Il Principe Sergio di Jugoslavia.
- La Dante Alighieri di Chambéry e la sua Presidente Renée Constantin.

- Il Museo del Cinema di Torino e la sua Presidente Paola Mottura.
- La Cinémathèque des Pays de Savoie et de l'Ain, Mathilde Syre et Marc Rougerie.
- Gli Amici del Moncenisio e il loro Presidente Gilbert Pilloud.
- L'Abbazia di Novalesa, il Priore Paolo Maria Gionta e Don Daniele Mazzucco.
- L'Associazione del Museo di Novalesa e Rita Picone.
- L'Albergo della Posta, Germana Aschieris e il personale.
- L'Agriturismo Corbusier e Cristina Robba.
- TV8 Mont-Blanc e Danièle Pouchot.
- Pierre Huart, corrispondente del giornale *La Maurienne*.
- Maurice Melchiot, corrispondente del giornale *Le Dauphiné Libéré*.
- Radio Bleue Pays de Savoie.

Un ringraziamento molto particolare a tutti gli autori che hanno partecipato a questo salone :

Jacqueline ACTIS - Serena MACCARI - Pierangelo CHIOLERO - Marina MABERTO - Yves BOURRON - Maria Teresa VIVINO - Roger MOIROUD - Ornella LOTTI VENTURINI - Lidia CASTRINI - Annie CHAZAL - Pasqualino GHIO - Lodovico MARCHISIO - Patrick LIAUDET - Jamila BERTERO - Vilma STROPPIANA - Fabrizio ARIETTI - Christian MOLITOR - Yves BERNERON - Gisèle ROCHE - GALOPINI - Luca BUGGIO - Federico NARBONA - Sandro BERNINI - Paola TIRONE - Pierre AMOUDRY - Michel JAILLARD - Dino ARIASETTO.

